

Termoli espone Sanità d'eccellenza senza cercare troppi clamori, ma con uno sguardo alla fede cristiana

La cardiologia fa passi da gigante

L'eccezionale intervento dell'equipe del primario Musacchio salva la vita a un uomo



*Il primario di cardiologia
Emilio Musacchio*

di Tania Tardiola

Finalmente raccontiamo un caso di buona sanità, tutta molisana, anzi termolese. Si tratta dell'eccezionale intervento eseguito dall'equipe del reparto di cardiologia del San Timoteo di Termoli, al cui vertice c'è il primario Emilio Musacchio. Sono riusciti a salvare la vita ad un 80enne italo-australiano con

davvero poche speranze di continuare a vivere. Un intervento delicatissimo che grazie alla professionalità del gruppo guidato dal dottor Musacchio (dall'esperienza pluriennale nel settore), alle nuove tecnologie e forse ad un pizzico di 'destino' favorevole che ha fatto dichiarare al dottor Musacchio "qui accadano miracoli", è riuscito a mantenere in vita e in ottime condizioni cardiologiche il paziente.

Un paziente, molisano emigrato in Australia molti anni fa, che aveva deciso di tornare in visita in Molise per un saluto alla sua terra e ai suoi cari. Rischiando non

solo che quel saluto avrebbe potuto essere l'ultimo, ma addirittura di non arrivare a farlo. L'anziano aveva infatti problemi di cuore da oltre 20 anni. Mercoledì ha avuto l'ennesimo **m a l o r e**, quando si trovava nel paesino del Molise centrale. È stato quindi trasportato al San **T i m o t e o**, quasi in fin di vita. Qui è stato verificato come fosse bradicardio (battito molto

lento del cuore), soffriva di fibrillazioni ventricolari (comporta il rischio di arre-

sto cardiaco) e avesse le pareti del cuore in gravi condizioni. Per questo è stata rilevata la necessità di un'operazione capace di intervenire sulle tre problematiche.

La soluzione, individuata dal dottor Musacchio, stava in una protesi che si chiama Defibrillatore Biventricolare. Ma il problema è il vero rischio dell'operazione era dove posizionarlo. Dato che dalle lastre era stato scoperto che sul lato sinistro del cuore del paziente c'era un catetere ventricolare, che appare come un filo, rimanenza di chissà quale intervento in Australia, che rendeva rischiosissimo il posizionamento di altri strumenti nell'area. Il paziente era convinto di avere un **peace-maker** in quel punto, da come gli avevano detto in Australia. Ed invece c'era solo un filo. Cateteri del genere si attaccano alle pareti

del cuore e posizionare lì la protesi avrebbe comportato un rischio per la sua vita. Stessa cosa sul lato destro, che rappresentava l'unica parete ormai libera per l'uomo.

Allora che fare? Tentare! Tentare di posizionare il defibrillatore biventricolare sullo stesso lato del filo. Operazione delicatissima, durata dalle 16 alle 21 di mercoledì, supportata dall'ingegnere biomedico, Alessandro Angelini, dell'azienda produttrice delle protesi. Operazione eccezionalmente riuscita, che garantirà altri 10 anni di vita cardiologica al paziente malato di cuore da oltre 20 anni che nemmeno i medici di Melbourne erano riusciti a curare. "Italia-Australia: 3 a 0", ha detto il primario Musacchio concludendo con ironia e un po' di sano orgoglio le sue dichiarazioni.



*L'ingegnere biomedico
Alessandro Angelini*

DA REGIONI.IT

Manovra: deroga blocco turn over per le Regioni con deficit sanitario

Nell'ultima versione della manovra economica sembra esserci - il condizionale è d'obbligo, visto finora il continuo mutare del provvedimento - una deroga al blocco del turn over delle Regioni sottoposto al piano di rientro dal deficit sanitario. Lo prevede il maxi-emendamento alla manovra presentato in Senato dal governo e la motivazione tecnica è per garantire in particolare il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza.

La finanziaria del 2005 prevedeva un blocco automatico del turn over del personale del servizio sa-

nitario delle Regioni sottoposto ad un piano di rientro dal deficit. Il maxi emendamento prevede che il Ministero della Salute, di concerto con l'Economia, dispone la deroga su richiesta della stessa Regione, qualora tale deroga sia necessaria "ad assicurare il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza" e a conseguire "risparmi derivanti dalla corrispondente riduzione di prestazioni di lavoro straordinario".

La deroga dovrà essere inoltre compatibile "con la ristrutturazione della rete ospeda-

liera e con gli equilibri di bilancio sanitario".

La manovra economica, dopo il maxi-emendamento presentato all'Aula del Senato, vale per il 2013, l'anno in cui è fissato il pareggio di bilancio, 54.265 milioni di euro, come impatto sull'indebitamento netto.

Il Senato voterà stasera intorno alle 20 la fiducia sul provvedimento. Domani il consiglio dei ministri varerà il disegno di legge costituzionale per l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella carta costituzionale e il disegno di legge costituzionale in materia di province.

INTERVENTO RECORD AL SAN TIMOTEO



Il cardiologo Musacchio insieme ad Alessandro Angelini

Aveva tre gravi patologie al cuore; l'equipe del professor Emilio Musacchio è intervenuta con esito positivo

Straordinaria operazione

salva la vita a un anziano

TERMOLI. Il suo cuore presenta tre gravi patologie: per vent'anni vive a rischio infarto. L'equipe cardiologica di Emilio Musacchio salva la vita da un 80enne italo-australiano.

Un cuore che presentava gravi patologie per cui si è reso necessario intervenire con un triplice impianto atto a risolvere le altrettanti problematiche insorte, e mai curate in modo risolutivo, da oltre un ventennio. L'uomo, originario di un paese dell'entroterra molisano, era convinto di avere un playmaker al cuore, ma i medici della struttura Australiana, dove era stato

sottoposto all'intervento risultato fittizio, quattro lustri fa, gli avevano collocato intorno al muscolo cardiaco solo un filo che non apportava al cardiopatico alcun beneficio. L'80enne, giunto in Italia per una vacanza nei suoi luoghi d'origine, è stato colto da malore e dopo un primo ricovero al Cardarelli di Campobasso, i sanitari hanno disposto il trasferimento presso il nosocomio costiero. Il

professore Musacchio, primario del reparto Cardiologia del San Timoteo, ha provveduto a intervenire con una delicata operazione - che ha avuto una durata di oltre cinque ore - il pomeriggio di mercoledì 7 settembre. L'impianto della protesi è stata seguita dall'ingegnere biomedico Alessandro Angelini, della ditta che fornisce simili apparecchi sostitutivi.

"L'uomo è fuori pericolo - ha spiegato il primario

all'interno di un incontro con la stampa nella tarda mattinata di ieri - il nostro intervento gli garantirà almeno altri dieci anni di vita caratterizzata da una qualità nettamente superiore a quella che l'uomo ha sperimentato in questi ultimi venti anni".

Le patologie che hanno attanagliato la salute dell'anziano, che è giunto presso la struttura ospedaliera locale con un battito cardiaco quasi

inesistente - 10 battiti al minuto - erano tre: ritmo cardiaco mancante, fibrillazione ventricolare e le pareti del cuore in fase di cedimento. La difficoltà dell'intervento che si è definito con un risultato eccellente, era generata dalle condizioni fisiche dell'uomo, come spiegato dallo stesso professore, ma anche dalla presenza di una protesi a metà e quindi inefficiente; un filo che l'anziano aveva intor-

no al cuore, nella stessa posizione in cui era necessario intervenire con il nuovo impianto. Difficoltà che aveva posto una percentuale molto bassa, meno del 20%, alla riuscita dell'operazione. Un plauso al primario quindi, che, unitamente alla sua equipe, da svariate stagioni sta portando in alto sull'intero territori peninsulare, il nome del nosocomio termolese.

IdaPet.

Venafro



L'area in balia dei rifiuti

VENAFRO. La protesta di alcuni utenti della struttura pubblica ha dato i suoi frutti. Da ieri l'area dell'Asl di Venafro è infatti libera dai rifiuti. Numerose erano state le segnalazioni pervenute anche alla nostra redazione in merito al degrado che circondava la zona del 'vecchio ospedale'. Prima gli ascensori guasti, poi l'immondizia accumulata nel cortile dello stabile. Alla fine, tutti e due i problemi sono stati risolti. L'atrio dell'Azienda sanitaria locale era diventato una sorta di ri-

cettacolo di rifiuti: oltre allo spettacolo dell'erba che cresceva ovunque, in bella mostra c'erano ammucchiate sedie e poltrone dismesse. Da ieri, però, l'indecenza - soprattutto considerato che si tratta di un luogo pubblico e deputato ad ospitare una struttura sanitaria - è stata eliminata. Ridare il giusto decoro all'area era un dovere. Ricor-

Dopo le lamentele ripulita l'area dell'Asl

A buon fine le proteste degli utenti: restituita dignità alla struttura pubblica

diamo invece che prima di intervenire si sono dovuti far sentire - attraverso il nostro quotidiano che mercoledì 7 settembre proprio da queste colonne ha riportato le loro rimostranze - gli

utenti. A questo punto, l'auspicio di tutti è che per eventuali altre problematiche che dovessero palesarsi chi di dovere possa risolverle senza attendere l'ondata di protesta dei cittadi-

ni-contribuenti i quali, ovviamente, non sopportano di dover patire disagi che con un pò più di attenzione (peraltro doverosa) sarebbero facilmente evitabili. In ogni caso, va registrato che,

seppure in ritardo, le istituzioni sono intervenute prima per ripristinare gli ascensori e poi per rimuovere l'immondizia che fino a ieri 'decorava' l'area dell'Asl di Venafro.



La stessa area dopo la pulizia

Musacchio ha impiantato una protesi per risolvere tre diverse patologie a un 80enne italo-australiano

Salvato un cardiopatico

Intervento all'avanguardia al reparto di cardiologia dell'ospedale San Timoteo

EMANUELE BRACONE

TERMOLI. Sei ore di strenua lotta con i ferri in mano, sfidando la morte, per salvare la vita ad un 80enne cardiopatico cronico italo-australiano. E' questo il miracolo medico compiuto nel pomeriggio di giovedì dal dirigente del-

moli, dove ha il triplo, o quasi, dei pazienti, e una eccellente attività di emodinamica, il professore di origini uruesi, ma con esperienze nel nord, come Piemonte e Lombardia, ha preferito trasferirlo in riva all'Adriatico, e dopo qualche giorno di osservazione, per accertamenti e studio del caso



Musacchio mostra le lastre

l'Unità operativa compresa di Cardiologia dell'ospedale San Timoteo di Termoli, Emilio Musacchio. L'anziano paziente, malato in forma cronica da 22 anni, con ben tre scompensi diversi, aveva subito in oltre quattro lustri alcuni trattamenti nell'ospedale di Melbourne, dove risiede, ma senza alcun tipo di risultato, anzi, forse gli hanno anche peggiorato la patologia. In Molise per una vacanza, anche se lo stesso Musacchio è rimasto stupefatto del via libera a sostenere un viaggio aereo di 21 ore, l'uomo si è sentito male in un comune del Molise centrale e portato al pronto soccorso del Cardarelli, dove lo stesso Musacchio è primario. Avendo a disposizione migliori strutture a Ter-

clinico, scrutando le carte che diligentemente l'ottantenne con fibra da pugile si era portato dietro per ogni evenienza, si è deciso che l'unico modo per evitare l'insorgere di un nuovo e stavolta fatale arresto cardiocircolatorio fosse quello di intervenire con un metodo risolutivo per tutti e tre i problemi. Avvisata la sua famiglia, da Melbourne è volata in Italia la figlia, per rendersi conto personalmente della situazione. Considerata la brevità del tempo a disposizione, giovedì pomeriggio, alla presenza anche di un parente medico molisano, che ne ha seguito tutte le traversie occorse nel soggiorno, quando si pensava seriamente di perderlo, il paziente è entrato in sala operatoria. L'80enne era arri-



L'equipe del dotto Musacchio al San Timoteo

vato in condizioni parecchio critiche, poiché oltre a non avere ritmo cardiaco, soffriva anche di fibrillazioni ventricolari che lo mettevano a rischio di arresto cardiocircolatorio e aveva le pareti di cuore quasi al collasso. Tutto qua? No,

perché occorreva anche riuscire ad arrivare nel punto giusto del muscolo più importante del corpo umano perché i medici degli antipodi avevano lasciato del materiale morto che ostruiva parte dello spazio nel cuore. Con una de-

cisione rischiosa, con nemmeno il 20% di possibilità di riuscita, Musacchio, assistito anche dal bioingegnere Alessandro Angelini, messo a disposizione dalla ditta che ha garantito la protesi, ha operato per sei ore sull'anziano paziente,

riuscendo incredibilmente laddove in molti avrebbero fallito o neppure tentato. Dal suo arrivo in viale San Francesco il numero delle prestazioni offerte è raddoppiato, con un risparmio di circa mezzo milione di euro per emigrazioni interregionali, a dimostrazione della stoffa di un cardiologo che arriva sino a lambire le soglie della cardiocirurgia, anche se l'umiltà che lo contraddistingue, gli ha scherzosamente (ma non troppo) fatto attribuire il merito di questa salvezza al Signore. Difficile immaginare la complessità di un intervento che ha visto l'inserimento di due cateteri con le viti a destra e a sinistra nel cuore, oltre al defibrillatore e al pacemaker, tutto insieme in una protesi unica della Boston Scientific, dal costo di 19.000 euro. Secondo quanto ha detto Musacchio, se opportunamente assistito, l'80enne potrebbe campare in modo tranquillo almeno per altri dieci anni.

>ANSA-SCHEDA/ **SANITA'**:VIAGGI SPERANZA, LOMBARDIA IN TESTA**MOBILITA' TRA REGIONI PER PIU' DI 800 MILA PERSONE****ROMA**

(ANSA) - ROMA, 8 SET - Sono stati ben 836.771 gli italiani che nel 2009 sono 'emigrati' in un'altra regione per curarsi. Il 45% proviene dal Sud - non a caso dove si trova la maggior parte delle regioni sottoposte a piani di rientro - e di questi in 150mila emigrano al Nord e altri 138mila si recano nelle regioni del centro Italia, dal Lazio alla Toscana. La regione più gettonata è la Lombardia, che riceve da tutta Italia 157.383 pazienti, di cui 60.606 dal Sud. Mentre è la Campania a segnare l'esodo di massa più elevato: 89.119 cittadini, per un saldo negativo tra pazienti in entrata e in uscita di 62.383 cittadini. I numeri dei viaggi della speranza da una regione all'altra sono stati elaborati dal ministero della Salute.

I dati vanno letti con attenzione, perché nel mezzo ci sono i pazienti che si spostano verso una regione confinante per ragioni puramente geografiche. D'altra parte quei quasi 840mila italiani che si curano fuori regione sono un affare: nel 2010 hanno spostato oltre 1,2 miliardi. Ben 1,14 miliardi li ha pagati proprio il sud, mentre il nord ha incassato 890 milioni.

Ancora una volta a fare il pienone di incassi è la Lombardia (441 milioni) e a perdere di più è sempre la Campania (-338 milioni). La geografia degli spostamenti tra una regione e l'altra spacca l'Italia tra Centro-nord e Sud. Fino al Lazio, infatti, la mobilità è più che altro quella di confine, cioè tra regioni vicine. Con casi limite come quello di Lombardia ed Emilia Romagna - le due regioni con la mobilità attiva maggiore e i maggiori guadagni dal punto di vista economico: circa 790 milioni in due - che si scambiano praticamente quasi tutti i pazienti in uscita tra loro. O il Lazio, che pure avendo un'elevata mobilità passiva rispetto alle altre regioni (è al secondo posto dopo la Campania), accoglie comunque più pazienti di quanti ne perda e di questi un terzo circa arrivano proprio dalla sola Campania.

Ma scendendo al Sud le cose cambiano. Ad esempio la maggior parte dei pazienti a caccia di cure di Puglia, Sicilia e Sardegna vanno in Lombardia. E il Lazio è la regione più cercata dai calabresi. Unica eccezione ai saldi di mobilità sempre negativi del Sud è il **Molise**. Che rispetto al numero di abitanti ha un forte esodo, ma un attivo di quasi 5mila assistiti grazie a un solo istituto: il Neuromed di Isernia, di altissima specialità per le cure neurologiche che attrae da solo circa il 50% di tutti i pazienti in entrata nella regione. E che stavolta non arrivano dalle zone confinanti, ma davvero da tutta Italia.

(ANSA).

NAN/

S04 QBKN